

Libro

«Colpi di coda»: l'ironia di Altan

Raccolte oltre 200 vignette che raccontano l'Italia depressa di questi ultimi anni

Mauretta Capuano

■ L'Italia depressa dalla crisi, tentata dalle nuove sirene del Palazzo, dove amarezza e auto-ironica disperazione hanno contagiato anche gli affetti, la vita familiare, la società.

Con il suo stile fulminante la racconta Altan in oltre 200 vignette satiriche raccolte nel libro «Colpi di coda», in libreria per Gallucci. Pubblicate su La Repubblica e L'Espresso in circa un paio di anni, dall'ultimo governo Berlusconi, sono lampi sulla nostra vita che ci fanno ridere e sentire l'amaro con forza e leggerezza.

Dai «Piccoli disoccupati» con cui si apre il libro che si chiedono: «A cosa giocheremo da grandi?» e rispondono: «A lacrime e sangue!», che dicono «Farò un sogno, babbo» ma vengono invitati a farlo «piccolo, data la congiuntura» a «La crisi perfetta» in cui «urge rinforzare l'orlo del baratro» fino a un botta e risposta tra due donne di questo tipo: «In famiglia siamo pessimisti» dice una e l'altra risponde «Beata lei. Noi non abbiamo più niente da perdere».

Alla ricerca di una via d'uscita che, come mostra la sezione dedicata a «Governance», porta a dichiarare: «Ci vuole una visione strategica» con conseguente precisazione: «Almeno fino al weekend». I colpi di coda sono quelli che battiamo per non rassegnarci ma anche quelli «del passato che non vuole passare». Famoso per le sue vignette di cui Gallucci ha avviato la pubblicazione nel 2009, Francesco Tullio Altan nel 1975 ha cominciato a collaborare con Linus. Originario di Treviso, dove è nato nel 1942, ha studiato architettura a Venezia ed ha realizzato anche decine di episodi animati per la tv. ♦

● **Colpi di coda**
di Francesco Tullio Altan
Gallucci, pag. 232, € 13,00

